

# L'agenda dell'esecutivo Semplificazioni in Cdm l'ultimo duello su appalti e lista delle grandi opere

► Consiglio dei ministri nella notte, via libera a Programma riforme e assestamento di bilancio

► Pressing renziano per inserire aeroporti e porti. Attriti tra premier e Costa sulla Via

## LA GIORNATA

ROMA Il decreto semplificazioni, la «madre di tutte le riforme» come la chiama Giuseppe Conte, è un parto difficile. La prova: il mese abbondante di rinvii e il fatto che fino all'ultimo momento, fino a pochi minuti prima dell'inizio del Consiglio dei ministri in notturna, tecnici, delegati dei partiti di maggioranza e ministri si sono accapigliati nell'ennesimo lunghissimo vertice. Tant'è, che probabilmente il decreto nel suo insieme potrebbe essere approvato con la formula «salvo intese». In modo da sciogliere, prima della pubblicazione in gazzetta ufficiale, i nodi ancora irrisolti e per dare al Parlamento più tempo, fino a metà settembre, per la conversione in legge dei provvedimenti. Da quanto trapelato a tarda ora da fonti del governo, il Cdm ha approvato il Pnr (Programma nazionale riforme) e l'assestamento di bilancio. Da palazzo Chigi dove sono stati limati prima del via libera notturno anche il Piano nazionale di riforme, il rendiconto generale e il disegno di legge di assestamento di bilancio - per tutto il giorno hanno gettato acqua sul fuoco: «Gran parte delle questioni sono risolte. E' vero, si sta ancora limando il testo, ma politicamente non ci sono grandi problemi o particolari criticità. Tant'è, che non è detto che il decreto verrà varato salvo intese. Si spera di no». Eppure, da ciò che è filtrato dal carosello di riunioni che hanno preceduto il Cdm, è andato avanti per tutto il giorno il braccio di ferro su come velocizzare gli appalti delle

## IL FOCUS

ROMA Subito 50 opere commissariate e un maxi elenco da quale pescare per andare anche oltre corsie veloci o commissariamenti anche in un secondo momento. Parte così puntando al cuore degli investimenti bloccati, la corsia preferenziale attivata dal Governo Conte per combattere la recessione. Ci sono opere cruciali come la Gronda, la Tav e il Terzo Valico, ma saranno subito commissariate anche la Darsena Europa di Livorno, la Diga Forana di Genova, la Tirrenica, ma anche l'Anello ferroviario di Roma. Ma prima del Consiglio dei ministri sembravano inclusi anche i dragaggi di Trieste e Venezia, per esempio. Si tratta solo di un assaggio dell'operazione choc-infrastrutture voluta dal governo. Italia Viva ha spinto per estendere il più possibile le opere da commissariare subito spuntando un'estensione dell'elenco iniziale di 20 opere a oltre il doppio. Ma allegato al Decreto sarà fin da subito anche un «Allegato Infrastrutture» ben più ampio, una sorta di contenitore delle infrastrutture strategiche dal quale andare a pescare per procedere in una fase due con ulteriori tranches di commissaria-

opere pubbliche. Da una parte Conte, Italia Viva, i 5Stelle, determinati a semplificare quanto più possibile le procedure cancellando la nuova soglia di 20 milioni per le stazioni appaltanti semplificate, dall'altra il Pd schierato in difesa del Codice degli appalti e contro il «modello Genova» erga omnes. Trovata invece la mediazione sulla questione della lista di opere da sbloccare richiesta a gran voce da Italia Viva con Matteo Renzi, Raffaele Paita e Davide Faraone. Italia

Viva voleva un Dpcm ad hoc, invece dopo lo stop del Pd è stato deciso di allegare al decreto la lista delle opere da sbloccare con il commissario. Saranno in tutto 50, cui si potranno aggiungere altri cantieri inseriti nell'«allegato infrastrutture». «Una bella vittoria», per la Paita. C'è stata battaglia però anche su questo fronte, in quanto i renziani hanno chiesto di inserire nell'elenco pure porti e aeroporti da realizzare. E il Pd anche qui ha frenato.

prattutto, ha preteso che venisse confermata, forte di un parere della Consulta firmato a suo tempo da Sabino Cassese, la necessità della firma da parte del ministro dell'Ambiente per il via libera finale. Sembrano invece evaporate le nubi che si erano addensate sulla riforma del reato di abuso d'ufficio per superare quella che Conte chiama «paura della firma» e che frena il lavoro dei dirigenti pubblici. Con due novità legate alla discrezionalità e all'interesse pubblico. L'amministratore o il dirigente che segue pedissequamente le indicazioni della legge e dunque non può compiere alcun atto discrezionale, non potrà più essere perseguito per abuso d'ufficio. Insomma, quando non c'è discrezionalità, non ci può essere abuso. Lo stesso vale per l'amministratore o il dirigente che compie un atto nell'interesse pubblico che, ad esempio, può essere un esproprio di un terreno per realizzare una strada. Anche in questo caso non ci potrà es-

## LE PICCOLE OPERE Affidamento diretto e trattativa a inviti

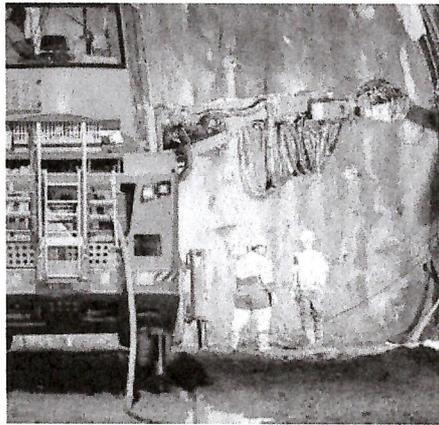
Scatta fino al 31 luglio 2021, la sospensione del Codice degli Appalti con stop alle gare. Per le piccole opere, viene innalzata a 150.000 euro (dai 40.000 attuali) l'affidamento diretto. Ed è portata da 1 a 5,25 milioni la soglia entro cui applicare la procedura a inviti senza gare aperte.

## CANTIERI MAGGIORI Gare ristrette e snelle e ok ai commissari

Per gli investimenti in infrastrutture superiori alla soglia comunitaria dei 5,2 milioni di euro, diventa regola la procedura ristretta a inviti già prevista dal Codice Appalti ma solo per cause eccezionali. C'è dunque una semplificazione per le grandi infrastrutture affidate a dei commissari.

## IL NODO DELL'ELENCO

Ad andare allo scontro è stato anche il ministro 5Stelle all'Ambiente, Sergio Costa, che difende la Valutazione d'impatto ambientale (Via). Conte, sostenuto da Italia Viva e dai 5Stelle, si è impuntato per avere procedure semplificate che limitavano o addirittura escludono la Via per le opere fino a 5 milioni di euro. Ma Costa si è fatto scudo del parere dell'Anac che nei giorni scorsi ha avvertito del rischio di infiltrazioni della criminalità. E, so-



Il cantiere della Tav (foto ANSA)

## Ecco i 50 cantieri da commissariare subito: Gronda, Tav e Anello ferroviario di Roma

menti, in alternativa all'utilizzo della procedura abbreviata prevista dall'articolo 2 del decreto per le opere oltre 5,2 milioni di euro, ovvero quella della stazione appaltante semplificata.

Del resto, sono 750 le opere bloccate in Italia. Oltre 60 miliar-

di di investimenti impanantati. Punta dritto a questo tesoretto per il rilancio del Paese il Decreto Semplificazioni arrivato sul tavolo del Consiglio dei ministri. Certo, soltanto nel 17% dei casi le cause del blocco si trovano nella fase di gara. Ma la corsia veloce senza gara con sospensione per un anno del Codice degli Appalti punta nelle intenzioni del governo ad dare all'economia la spinta necessaria anti-recessione. Il vero volano sono le grandi infrastrutture, quelle capaci di cambiare il volto del Paese. Ed è per questo che proprio qui si è consumato fino all'ultimo lo scontro più forte all'interno della maggioranza. Se M5S e l'

spingevano per un modello Genova esteso e generalizzato, Pd e Leu sembravano preoccupati dai rischi per la legalità, per la trasparenza e la concorrenza di un meccanismo a maglie troppo larghe. Alla fine di è arrivati al compromesso facendo saltare il passaggio del decreto che prevedeva l'ulteriore corsia preferenziale aperta da una lista di infrastrutture urgenti indicate da uno o più Dpcm del governo su consultazione del Mit. Un passaggio cruciale per il Pd e per la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli.

**SALTA LA SOGLIA DEI 20 MILIONI**

Le limature delle ultime ore sono state molte. Ma è stato proprio quello dei grandi appalti il vero tema del confronto: dopo che sembrava appianato nel week-end ma è rispuntato nelle riunioni che hanno preceduto ieri il Consiglio dei Ministri. Dunque è arrivato l'accordo sui poteri e sul modello commissariale previsto dall'articolo 9. I Commissari straordinari «possono essere abilitati ad assumere direttamente le funzioni di stazione appaltante e operano in materia di contratti pubblici, nonché «delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle



Giuseppe Conte (foto LAPRESSE)

## FIRMA PIÙ FACILE Riformato l'abuso d'ufficio

Via libera alla riforma dell'abuso d'ufficio che amplia la discrezionalità dei pubblici ufficiali, limitando il reato a fatti specifici disciplinati dalla legge. Via anche alla riforma del danno erariale, legato al dolo, che rende più pericoloso il «non fare» rispetto al fare.

## GREEN ECONOMY Procedure di Via più veloci

Semplificazioni e alleggerimenti burocratici per spingere l'economia green. Si riducono i tempi di Valutazione dell'impatto di certi lavori sull'ambiente e sulla salute. Semplificazioni anche per interventi su progetti o impianti alimentati da fonti rinnovabili e di taluni nuovi impianti.

sere abuso d'ufficio. Chi già canta vittoria è Renzi: «Nelle prossime ore daremo il via libera al piano choc per opere pubbliche da 120 miliardi. Il rischio di corruzione c'è sempre anche con i codici e le leggi. Il punto è che non bisogna fare come la Raggi con le Olimpiadi. Allora io dico modello Expo non modello Raggi: le cose si devono fare se non si muore di fame». Ancora: «Bisogna sbloccare le opere e semplificare le regole del gioco. È una filosofia sbagliata quella che blocca 60 milioni di persone. Senza posti di lavoro l'Italia è finita e questo fa felice proprio la criminalità organizzata».

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CDM È STATO PRECEDUTO DALL'ENNESIMO VERTICE CHE HA CONFERMATO LE Distanze tra alleati

misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea». Il Commissario straordinario può agire anche «per mezzo di ordinanze». Sulla lista delle opere, ha avuto un ruolo importante la mediazione della ministra De Micheli che puntava a un elenco non troppo esteso e definito secondo precisi criteri. Anche perché sulla figura dei commissari straordinari, già lo «Sblocca Cantieri» del 2019 ne ha istituito la figura e i poteri, e fino a dicembre 2020 il presidente del Consiglio, su proposta del ministero delle Infrastrutture o dei Trasporti, può nominarli per le opere che ritiene strategiche. Infine, è saltato invece il limite di 20 milioni molto caro al Pd per applicare la procedura semplificata della stazione appaltante. Era un tentativo di limitare la discrezionalità e i superpoteri dei commissari a opere di importi minori. Ma alla fine ha vinto il «modello Genova» del compromesso. O meglio quello che Matteo Renzi chiama il «modello Expo2 capace di far scattare lo choc necessario per l'economia e per gli investimenti».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA